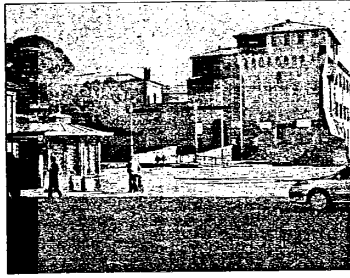


Prognosi riservata per l'editore vittima di un grave incidente stradale. E' stato sottoposto a lungo intervento chirurgico

Ancora serie le condizioni di Walter Berti

LUGO - Restano serie le condizioni di Walter Berti, lo storico tipografo ed editore lughese rimasto vittima, mercoledì mattina verso le 11.30, di un grave incidente stradale nel tratto cotignolese della strada Felisio. I medici dell'ospedale Bufalini di Cesena, dove Berti è stato immediatamente trasportato in elicottero, non si sbilanciano sul decorso post operatorio. La prognosi resta riservata e l'editore, dopo il lungo intervento chirurgico a cui è stato sottoposto, dalle 14 alle 22 di mercoledì, è tenuto in coma farmacologico.

Nel violento schianto del suo furgoncino Citroen contro un platano, Berti ha riportato fratture a tutti gli arti, mentre l'urto ha provocato la pressione della cassa toracica su di un polmone. Un quadro clinico comunque rilevante, specie in un uomo di 82 anni, con seri problemi cardiaci. Tuttavia, i medici che lo hanno in cura, pur ammettendo che serviranno almeno 5 giorni per scongiurare il peggio, si mostrano cautamente ottimisti. Di certo, i tempi di ripresa saranno lunghi. Nel frattempo, la



Auguri da tutta la città e dal suo sindaco per una pronta guarigione

figlia di Berti, Angela, continua a fare la spola tra Lugo e Cesena per assistere il padre, tenendo costantemente informata la madre Vittoria sulle condizioni del marito.

L'intera città di Lugo e il suo sindaco si stringono intorno alla famiglia. Cortesi, amico di vecchia data del tipografo-editore, ieri si è augurato una pronta guarigione di Berti, perché "possa superare anche questo difficile momento, tornando più in forma di prima al suo amato lavoro".

Al via una campagna di prevenzione alla guida responsabile condotta da polizia e pediatri di Lugo

La municipale striglia i genitori lughesi

"Bambini passeggeri a rischio: usate cinture e seggiolini"

LUGO - Al primo posto la sicurezza e la tutela dei piccoli passeggeri. La polizia municipale di Lugo, Sant'Agata e Bagnara di Romagna spinge con forza sul tasto della prevenzione per sensibilizzare adulti e genitori ad avere cura dei propri figli in auto. I dati statistici parlano chiaro: ogni anno sulle strade italiane si contano più di 130 bimbi morti e 11 mila ragazzi feriti. La negligenza e la poca responsabilità dei genitori-conducenti finisce sotto accusa: troppo spesso i bambini in auto non vengono assicurati con le cinture, né posizionati nei seggiolini di protezione. "Questi comportamenti che mettono a repentaglio la vita dei più piccoli - spiega il comandante della Municipale lughese, Elena Fiore - sono purtroppo molto diffusi". L'Italia ha recentemente fatto propria la direttiva europea che sancisce l'obbligo per i bambini sotto il metro e mezzo di statura di sedere sui sedili posteriori legati con le cinture di sicurezza, pena una sanzione di 68 euro e la decurtazione di cinque punti dalla patente per ogni figlio privo di cintura.

La legge in questione è, purtroppo, disattesa e violata da tanti, troppi genitori lughesi: "Spesso assistiamo a scene preoccupanti - commenta il comandante - bambini tenuti in braccio sul sedile anteriore, senza cintura o addirittura liberi di alzarsi in piedi con il mezzo in movimento".

Alla base di questi comportamenti scorretti, la diffusa con-



Punta tutto sulla prevenzione il comandante della municipale lughese, Elena Fiore

vinzione dei conducenti di poter sempre cavarsela con una frenata all'ultimo istante. Ma è proprio una frenata brusca che può mettere in pericolo il bambino privo di cintura: "I piccoli non hanno certo il peso di un adulto - afferma la Fiore - se vengono sbalzati dal sedile si trasformano in proiettili". Bastano, infatti, questi dati diffusi dalla municipale ad evidenziare la pericolosità della negligenza: ad una andatura di 50 km orari, in casi di impatto, un bimbo di 6 kg è come se ne pesasse 150; uno di 15 kg ben 350 kg. Per sensibilizzare i genitori alla

guida prudente e responsabile, la municipale lughese, in collaborazione con l'assessorato ai Servizi educativi, ha dato il via ad una intensa campagna informativa: "Siamo appena partiti con un intenso volantinaggio negli asili e nelle scuole materne, pubblici e privati - spiega il comandante - nello stesso tempo abbiamo organizzato, anche grazie al supporto di pediatri, riunioni mirate con i genitori, incontri che proseguiranno anche nei prossimi mesi, all'apertura del nuovo anno scolastico".

Andrea Conti

LUGO
Ferrari
e Ducati
due rosse
assieme
per la festa
del Cavallino
rampante

► A pagina 23

Lugo "Terra di motori" celebra il Cavallino rampante



BOLOGNA - Lugo, città del Cavallino rampante, entra a far parte del progetto "Terra di motori", evento patrocinato dalla Regione per promuovere e valorizzare uno dei segmenti più importanti della storia industriale dell'Emilia Romagna. La gustosa novità è stata rivelata ieri mattina in occasione della presentazione ufficiale in Regione della Festa del Cavallino Rampante, manifestazione motoristica che si svolgerà a Lugo il 29 e 30 aprile prossimi e nella quale si celebrerà l'incontro tra la 'rossa' di Maranello, la Ferrari, e la 'rossa' di Bologna, ossia la Ducati.

Genitori poco prudenti: sempre più bimbi a rischio Papà, perché corri in auto?

LUGO - Al primo posto la sicurezza e la tutela dei piccoli passeggeri. La polizia municipale di Lugo, Sant'Agata e Bagnara di Romagna spinge sul tasto della prevenzione per sensibilizzare adulti e genitori ad avere cura dei propri figli in auto. La negligenza e la poca responsabilità dei genitori-conducenti finisce sotto accusa: troppo spesso i bambini in auto non vengono assicurati con le cinture, né posizionati nei seggiolini di protezione. "Questi comportamenti che mettono a repentaglio la vita dei più piccoli - spiega il comandante della municipale, Elena Fiore - sono purtroppo molto diffusi".

► A pagina 23

L'IDEA Proposta di Campagnoli ieri a Lugo

«Il cavallino Ferrari nello stemma dell'Emilia-Romagna»

LUGO DI ROMAGNA (Ravenna) — Una storia lunga, iniziata negli anni della Grande guerra: quando il lughese Francesco Baracca, ufficiale del reale Piemonte cavalleria, diventò l'Asso degli Assi della nostra neonata aeronautica. Baracca nel 1917 fece disegnare sulla fusoliera di tela del suo Spad VII un cavallino rampante nero, simbolo del reparto al quale apparteneva. Quel cavallino nero (collocato ora su un fondo giallo, i colori di Modena) adesso è il simbolo della Ferrari « potrebbe figurare — ha detto l'assessore regionale alle attività produttive, Duccio Cam-

L'assessore lancia

Idea presentando

l'edizione 2006

della kermesse

di bolidi e 'veterane'

pagagnoli — nello stemma ufficiale della nostra Regione». Sarà così dedicata a Francesco Baracca, il cui museo a Lugo è appena stato ristrutturato e completato, la settima edizione della manifestazione motoristica promossa dal Comune romagnolo con il patrocinio del ministero per l'Innovazione, della Regione, e delle istituzioni locali tra cui la Camera di commercio di Ravenna, ma anche di numerosi privati tra cui la Banca di Romagna. L'edizione di quest'anno, in program-



Così il paese di Baracca celebra le 'rosse'

LUGO — La festa si aprirà sabato 29 alle 10 con l'esposizione delle Ferrari in piazza Martiri. Alle 14,30 ci sarà la sfilata di auto storiche e supercar Ferrari che partiranno per Bagnacavallo con sosta gastronomica nell'azienda leader italiana per la produzione della piadina. Partenza poi per Russi e arrivo all'aeroporto di Lugo per la disputa della Coppa

Francesco Baracca, tradizionale prova di regolarità. Domenica 30 i motori torneranno a rombare. In piazza Martiri dalle 9,30 saranno esposta la FI 399 e le Ducati 250 e 125 del '59 e '60 sulle cui carene fu dipinto il cavallino rampante,



ma il 29 e 30 aprile, riveste una particolare importanza perché quel filo rosso che lega la Ducati di Bologna e la Ferrari di Maranello trasformerà l'evento in un meeting internazionale con la presenza delle due Case, di fatto gemellate e unite anche dal fat-

Focus

'Terra di Motori' si gemella con altre parti d'Italia

Terra di Motori si evolve. «Dopo le esperienze accumulate negli anni scorsi — ha detto Marco Montemaggi, consulente scientifico di Terra di Motori — grazie al numero, alla qualità degli impianti dei musei delle collezioni di auto e moto e al supporto della Regione vuole offrire una chiave di lettura interregionale con un progetto che ha lo stesso nome e che coinvolge, utilizzando i fondi legislativi, anche le Regioni Lombardia, Toscana e Sicilia. Un progetto che punta ad esaltare in maniera rilevante le peculiarità sportivo-imprenditoriali — ha spiegato — di queste zone per farle diventare mete turistiche per gli appassionati che scelgono la Terra di Motori per le vacanze». Il piano (naturalmente il 'noccioolo duro' sarà sempre l'Emilia-Romagna) prevede un dvd per le scuole, un sito Interent, un data base, ma anche infopoint alla Galleria Ferrari e a Imola, un centro documentazione interuniversitario regionale, l'acquisizione di materiale storico per la Casa natale di Enzo Ferrari e l'avvio di una scuola di restauro per auto e moto d'epoca alla Ducati.



PILOTA Francesco Baracca sul suo aereo e, accanto, il manifesto della rassegna motoristica di Lugo. In basso, il sindaco Raffaele Cortesi

L'evento di Lugo è stato presentato ieri dall'assessore Campagnoli, dal sindaco della città romagnola, Raffaele Cortesi, dal direttore di Scuderia Ferrari club, Maurizio Primo, e da Marco Montemaggi e Livio Lodi di Duca-

ti. «Lugo — ha detto il sindaco Cortesi — non è solo la città natale di Baracca: un personaggio che ha intuito agli albori dello scorso secolo l'importanza dello sviluppo dell'aviazione, delle nuove tecnologie. Non è un caso che a Lugo, che è nel distretto della Terra di Motori, ci sia una filiera metalmeccanica particolarmente avanzata». Nel corso del week end sarà consegnato a Luca Cordero di Montezemolo il Trofeo Francesco Baracca «all'imprenditore — ha detto il sindaco — che meglio di chiunque altro incarna i valori di innovazione, coraggio, ricerca di nuove frontiere». Anche l'aeroporto di Lugo (intitolato a Baracca) sarà coinvolto nel week end, ospitando una gara di regolarità accompagnata da evoluzioni di elicotteri.

«Il rapporto tra società sportive e tifoserie organizzate» seguita dalla consegna del Trofeo Baracca a Luca di Montezemolo. Ci sarà posto anche per le 'veglie': 60 vetture costruite entro il 1940 esposte in piazza Trisi e piazza Baruzzi. E la cucina romagnola? Ci sarà 'LuGolosà', rassegna enogastronomica che unirà ferraristi e ducatiisti prima della visita al Museo Baracca.

to che l'ingegner Fabio Tagliani (l'inventore, 50 anni fa, del motore desmodromico delle Ducati) era nato a Lugo come Baracca, e di lui si ricorda una lunga amicizia con il Drake che spesso piombava di sera a casa sua a Bologna per confrontare al-

cune idee tecniche. E pochi ricordano che subito dopo la seconda guerra mondiale Ferrari si muoveva su un 'Cucciolò' della Ducati, ma anche che per due anni le moto da corsa di Borgo Panigale sfrecciarono con il marchio del cavallino rampante.

Marco Tavasani

CORRIERE 2/4

Gli auguri di pronta guarigione del sindaco **Walter Berti ancora grave ma i medici sono ottimisti**

LUGO - Il sindaco Cortesi si augura una pronta guarigione dell'editore Walter Berti. "Sono personalmente vicino a Walter Berti. E' un pezzo di storia di questa città, un uomo che ha sempre lavorato sodo, anche tra mille difficoltà e che non conosce la parola riposo. Per lui, l'editore di casa nostra con qualcosa come 400 libri editati, non essere in movimento è una vera e propria perdita di tempo". Il sindaco, amico di vecchia data del tipografo-editore, nella mattinata di ieri si è sincerato personalmente delle condizioni del titolare della Tipografia Cortesi, telefonando ai medici del Bufalini di Cesena che lo hanno in cura. L'editore Walter Berti, nello schianto di giovedì scorso, ha riportato fratture a tutti gli arti e la cassa toracica preme su di un polmone; al Bufalini, dove è tuttora ricoverato, i medici paiono, tuttavia, cautamente ottimisti. Attualmente Berti è tenuto in coma farmacologico e l'evoluzione del suo stato di salute è costantemente seguito dalla figlia Angela che fa la spola tra Lugo e Cesena per assistere il padre, tenendo costantemente informata la madre, Vittoria, sulle condizioni del marito.

CORRIERE 2/4

LUGO **"Arie di primavera" in compagnia dei libri**

LUGO - Intenso il programma di "Arie di Primavera". Stasera, al Liceo Classico, alle ore 20,45, presentazione dell'antologia del premio letterario una "Favola per la pace". Quasi in contemporanea, alle ore 21, all'albergo Ala D'Oro, prosegue, con la presentazione de "Il passato davanti a noi" di Bruno Arpaia, il ciclo "Caffè Letterario".

CORRIERE 2/4

Serata a Lugo tra un Caffè letterario, una favola per la pace e il pugilato

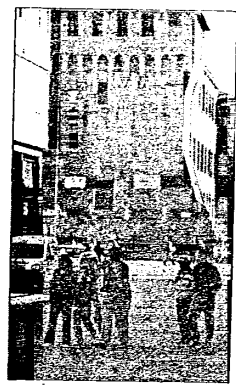
Fine settimana ricco di appuntamenti a Lugo, tra iniziative culturali e sportive, il tutto inserito nel cartellone denominato 'Arie di primavera'. Stasera, alle 20.45 nell'aula magna del liceo classico, è in programma la presentazione dell'antologia del secondo premio letterario dell'Internationale peace bureau 'Una favola per la pace'. Alle 21, all'Ala d'oro, nuovo appuntamento del Caffè letterario: Bruno Arpaia presenta il suo nuovo libro 'Il passato davanti a noi' (Guanda); l'incontro, a ingresso libero, sarà condotto da Marco Sangiorgi. Sempre alle 21 oggi riunione di pugilato alla pista 'Up and down' di via Piratello e domani, alle 11, alla biblioteca Trisi, inaugurazione della mostra 'Lugo rinasce'.

CA. V. S. C. 2/4

Arie di Primavera sulla città, con musica, arte, sport, cultura e i sapori di LuGolosa

Ma che mare e monti: Per il week-end Lugo fa il pieno di appuntamenti

LUGO - Complice la temperatura finalmente mite, si fa intenso il programma del contenitore Arie di Primavera per questo fine settimana che si prolunga con il ponte della Liberazione. Oggi, nell'aula magna del Liceo classico, alle 20,45, presentazione dell'antologia del secondo premio letterario una "Favola per la Pace", in collaborazione con International Peace Bureau. Alle 21, invece, all'albergo Ala d'Oro di corso

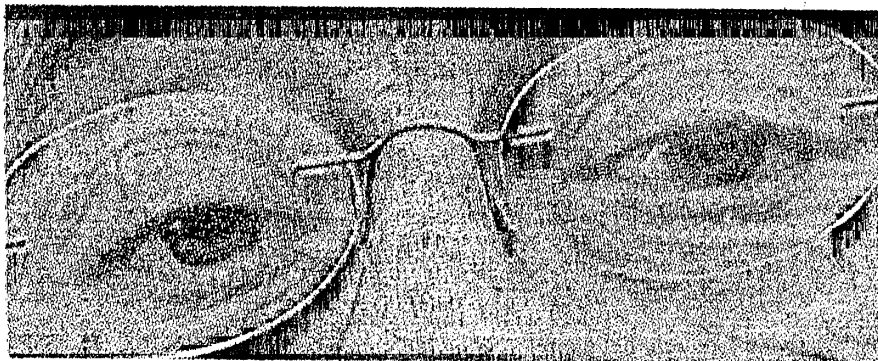


Matteotti prosegue il ciclo di Caffè letterario, con la presentazione de "Il passato davanti a noi" di Bruno Arpaia. Per gli sportivi, sempre alle 21, appuntamento presso la sede di Up and Down, in via Piratello, con una riunione di boxe a cui partecipano dodici dilettanti e due professionisti. Domani sera, alle 21, parte, nella sala polivalente di Voltana, la rassegna dialettale "E' noster teatar 2006", giunta alla tredicesima edizione, con la commedia "L'amor l'è fatt par i zùvan". A Lugo, inoltre, negli spazi delle Pescherie della Rocca, è visitabile fino a domenica (orari:

dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 23) la sesta mostra "Primavera in Bonsai", a cura di Lugo Bonsai. Per i mattinieri, domenica alle 7, passeggiata alla caccia di erbe selvatiche, a cura del gruppo Micologico Lughese. Il ritrovo è fissato alla Pasticceria dell'Arte in via Piratello. A Voltana, la ciclistica Francesco Baracca organizza due gare riservate alla categoria esordienti e, sempre per gli amanti delle due ruote, prende il via "Lugo-Aviosuperficie Lyra 34. km25" con partenza dal Centro Sociale Il Tondo alle 8,50 e da Piazza Trisi alle 9. Alle 10,45, sempre di domenica, Massimo Bisson, alla chiesa del Carmine di Lugo, si esibisce all'organo Callido. Lunedì 24 aprile, inaugurazione ufficiale di "LuGolosa", con concerti, mostre, esposizione di prodotti tipici, degustazioni e molto altro. Infine, martedì 25 aprile, nell'ambito della festa per il 61° della Liberazione, dalle 15, in piazza Martiri, esibizione di gruppi musicali e partenza della Pedalata di Primavera.

L'incontro

Svolte d'artista



Lucio Dalla

*“Io non so fare niente”, provoca:
“Non conosco la musica, non ho mai
mandato una poesia a memoria,
ho imparato ad allacciarmi le scarpe
a 21 anni...”*. Eppure questo

*cantante-poeta dopo
aver venduto milioni
di dischi, aver scritto
libri e musical cambia
ancora una volta pelle
e si inventa regista
di un melodramma
del 1915: “Arlecchino”.*

*“Lui mi appassiona - dice - perché
**in quel teatro delle maschere che è
la vita** abbiamo tutti più di una faccia”*



ambiare pelle è il suo cibo naturale, arricchita la sua curiosità, arricchisce la galassia creativa che gli permette di rinnovarsi continuamente e di proiettare la memoria nel futuro per essere in pace con quella che lui chiama la «dicotomia del tempo». Lui, cioè Dalla, ultima versione, si è dato alla lince. È il regista di *Arlecchino*, il melodramma di Pertuccio Busoni, scritto nel 1915 e all'epoca andato in scena solo a torto minore e che invece è un capolavoro assoluto, avanguardia pura. Ed è l'ennesimo debutto di uno degli artisti più poliedrici della musical italiana, l'unico (forse) a cui è capitato di vendere nove milioni di copie di una sola canzone. *Caruso*, che lui tempo fa bollò come «certo non una delle mie più belle». Ma per il melodramma si esalta: «Un lavoro nuovo e sempre coscienzoso l'avevo, quando rimanda alla parte sociale della realtà. Del resto il nostro è il paese della rappresentazione per eccellenza con i suoi funerali, le messe, le processioni nei paesi, le madonne che piangono e i ritratti. Da noi tutto ha un valore simbolico e il chiaro è quasi indispensabile ai quotidiani».

Nel suo studio, a due passi da piazza Maggiore, nel palazzo seicentesco che ospita anche la sua casa, una foga di sordinate di saloni con i soffitti affrescati e una gran quantità di tele di ogni epoca alle pareti, il cantante-poeta, autodidatta per caso, lo scrittore, il giornalista d'arte moderna, il compositore e di tutto di più, racconta la sua ennesima carriera. È l'ennesima per Arlec-

chino, «lunatico eroe di tutti i tempi». Abbandonato il pop, passato per il musical con la rivisitazione della *Fosca* di Puccini, adesso è il momento della regia e dell'opera lirica. Il suo ultimo amore è dunque il più esaltante. Dice: «Stava una reazione al sistema culturale che viene imposto a tutti, un sistema basso, bassissimo. Una risposta al network assoluto, a chi prete di diventare i nostri desideri e di non farci pensare». *Arlecchino*, «perché abbiamo tutti più di una faccia in quel teatro fine, anche dalle nostre anomalie e perfino dalle nostre paure abbiamo tutti qualcosa da imparare». S'intervista: «Da noi non solo Verdi, Puccini o Rossini sono riconosciuti, i padri di questo tipo di rappresentazione che è insieme teatro musicale ma c'è anche il nostro carattere, il nostro miscelare l'aspetto drammatico dell'esistenza con il lato comico».

Carriera nuova e incuriosa in ciò che è stato. Miscuglio di generi e generalità incuriosito dalle contemperazioni culturali, «mi intriga, non mi dà fastidio, trocenero». «Se non vogliamo che ci soffermiamo ad ascoltare noi stessi e i nostri desideri, se il ritmo frenetico in cui tutti siamo immischiati non consentiva di pensare, altrimenti consumeremo di meno, allora ho voluto tentare l'operazione contraria e ho scelto l'*Arlecchino* di Busoni per portarci il bello e far riflettere chi lo viene a vedere».

L'artista e il suo ossigeno. L'uomo dalle mille progetti e dalla produzione sterminata che da quarant'anni è in continuazione. Cantautore, ideatore di trasmissioni televisive vecchie e nuove, da *Taxi di tanti anni fa* a *La Bella e la bestia* con Sabrina Ferilli nel 2003, compositore di musiche da film per Mario Monicelli, Michelangelo Antonioni, Carlo Verdone e Michele Placido, autore per i fratelli Taviani. È un libro di racconti all'attivo, *Bella Lavinia*, titolo che un nome e cognome, per raccontare quello che in tante occasioni gli era rimastone nella penna scrivendo canzoni. È la *Fosca*. In contemporanea con *Pierino e il lupo* di Sergei Prokofiev. Lui, che la musica non la conosce e non la sa scrivere e che invece ce l'ha nel sangue tanto da inventarla, come l'avesse sentita sempre «prima», come l'avesse già composta in passato. Lui, un po' folle come lo sono i maghi, lui che considera morta ogni cosa finita e che invece vuole sfoderare quella «memoria bestiale» che gli permette di recuperare il passato per rinviare quel che verrà.

Tante vite artistiche intrecciate, un musicista bizzarro a tante facce. «E che io non so fare niente», azzarda con provocatoria modestia e studia l'effetto che fa mentre accarezza uno dei suoi tappeti. «Ho una manufatta catastrofica, ho imparato ad allacciarli le scar-

pe a ventun anni. Non ho mai dato valore ai gesti che mi figuravano, eppure ho imparato da subito a usare componenti e le orecchie come componenti. Ho affinato l'udito. Non conosco musicisti, da ragazzo non trovavo logico seguire i segni scritti, ma la musica mi è sempre emata dentro con facilità strabiliante. Ecco, diciamo che non c'è dubbio che io sia vittima di un handicap. La memoria per me è solo un fatto creativo, a scuola mi piaceva leggere le poesie, eppure non ne ho mai imparata una, mi sembrava troppo stupida. Invece ricordo tutto ciò che mi interessa o che mi intriga, per esempio so tutto di Artù, anche quello che mangiava a colazione».

Passato e presente. Di nuovo la dicotomia del tempo che gli è cara e quella contemporaneamente da funzione protettiva e da trampolino di lancio. «Sono sempre stato convinto che quello che accade oggi, sia accaduto misteriosamente già prima. E mi incuriosisce soprattutto l'indiviso di questo elemento, di questo corvo circuito. Quanto poi all'opera d'arte, penso che contenga sempre un'assoluta duplicità, necessaria per comunicare. E se si pensa che la regia va oltre e ha addirittura una tridimensionalità, è perfetta».

Il sogno del futuro è il cinema, un'altra delle sue passioni. Vide almeno due film al giorno nella saletta altesa nel suo studio, ma scarno e divani per almeno una ventina di persone. «Mi piacerebbe scrivere un film tutto mio, dirigere, ma non ho ancora l'idea giusta. Anche se, in passato, molte delle mie canzoni in principio erano nate come sceneggiature. È stato così per *Teletonia tra vent'anni* o per *Come è profondo il mare*. Su così per *Furza*. Ero a Berlino per un concerto, mi feci portare al check point e mi misi a guardare il muro che allora divideva la città. Ero amico del direttore di *Sterra* e una sera lo andai a trovare in redazione. Dalla finestra si vedeva il muro dall'altro lato, con quello che c'era al di là, due mondi. Nacque *Furza*, la storia di una ragazza dell'ovest che si innamorò di un ragazzo dell'est e insieme vivono la loro storia in una notte di guerra, anche se sono consapevoli che non sopravviveranno...».

Io vedo il tempo come un'onda, il futuro come un'eco che viene dal passato. Anzi, penso che il futuro sia lo spostamento in massa del passato



FOTO DI FABIO LOMINO/CONTRASTO

Cita *Ciao*, l'album del '99: «È stato come un lampo, solo in mezzo all'altro / era buio, cobalto, liscio / liscio senza un pelo...». C'era già la traccia di quello che sarebbe successo l'11 settembre del 2001 a New York con la distruzione della *Twin towers*. Passato e futuro, un binomio che ritorna, «è che per essere un vero artista devi essere un po' sciamano. Il presente è frammentato e devi poter captare dove ci porta. Io ho sempre visto il futuro come un'onda, concepisco il futuro come un'eco che viene dal passato, anzi penso che sia lo spostamento in massa del passato. Non era forse uno sciamano Pasolini? E Fellini? Se vedi *Ginger e Fred*, ti sembra l'Italia di oggi. Il minimal anticipazione di quel che sarebbe successo in seguito nello stesso paese».

Arlecchino è andato in scena al Luigo Opera festival 2006. Il 30 marzo scorso, una prova generale prestigiosa in vista dell'appuntamento del gennaio 2007, quando sarà in cartellone al comunale di Bologna, prima di spostarsi a Dublino, a Liegi e ad Hannover. Sul palco scenderà sarà accompagnato dal *Piccinella* di Strawinski, la prossima a regia di Dalla. «Un balletto e io mi divertirò più di sempre, sono sicuro. Sarà un difetto, lo ambiererò in una borsa. Potrà essere quella di New York, a Wall Street».

Un turbano di progetti e nessuna inclinazione a guardare al passato. «Quando finisco qualcosa per me è come memoria. Anche *Fosca*, mentre ci lavoro l'ho amata moltissimo, ma via via che si allontanava, mi è sembrato di

non averla mai fatta. Lo giro, mi dimentico. Forse è un processo di distinzione, ma quello che già ho fatto non mi piace più. Solo ogni tanto mi ricordo. Per caso finisco una canzone e l'ho acciò dall'esterno, quasi fosse di un altro, mi viene da pensare e che non era niente male e magari perfino mi commuono. È capitato di recente ero in macchina per caso alla radio ho ascoltato *Millemiglia*, una canzone che avevo fatto da segnato la svolta della mia vita professionale. Ho pianto».

«Quando scrivo una canzone non la scrivo con uno strumento, ma con la testa. E come la ripescassi, come fosse la raccolta di una speranza di quello che c'è già e che ci ricorda». Ancora la stessa idea della rismunazione sensoriale (l'ultima cabala è il diavolo in astorino), la stessa geniale e conchlussione che mente nelle lezioni che tiene per gli studenti di Tecniche della comunicazione. Lui, che ha lasciato la scuola al ginnasio perché era già un musicista appassionato, quindici anni fa a Bologna ha ricevuto la laurea ad honorem. E dalle conferenze che ha tenuto all'Università di Urbino con il suo solito linguaggio «tra provocazione e rivelazione», nel 2004 l'editore Franco Angeli ha pubblicato un libro dal suggestivo titolo *Tofo*, *Parascro e Caisi Crasto*.

Tanti rami creativi sempre nuovi, un'infarinata antica, la musica, «se dovessi fare l'analisi chimica dell'esistenza sarebbe la musica a scorrere soprattutto, da vent'anni dormo soltanto se la ascolto continuamente. In tutte le mie case ho uno stereo, un ipod, un lettore che rimangono accesi tutta la notte, se qualcuno li spegne, dormi sveglio. È la musica che mi fa ennuare nel resto della vita».

